



4 novembre 2012

**94° anniversario dalla fine della 1^a Guerra Mondiale
Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate**

Porgo a tutti voi Associazioni d'Arma e di volontariato, maresciallo, amministratori e concittadini tutti intervenuti un saluto ed un ringraziamento per aver voluto essere presenti a questa commemorazione.

Porgiamo oggi gli onori ai caduti davanti al cippo e ringraziamo la Staffetta Alpina della Fratellanza, presenza simbolicamente importante.

Il 4 Novembre si festeggia la **“Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate”**. È l'anniversario della fine della prima guerra mondiale con la vittoria italiana, dopo l'ultima offensiva partita da Vittorio Veneto, ed il compimento dell'Unità nazionale. Fu un conflitto tremendo che in queste terre soprattutto vide svolgersi i suoi momenti più tragici e che vide molti nostri concittadini combattere e cadere sotto la divisa asburgica: due lapidi poste nei cimiteri di Versa e di Romans li ricordano. Anche a loro va il nostro rispetto, il nostro ricordo e la pietà dovuta ai caduti in guerra, quella guerra che entrò nei paesi, nelle case, nelle famiglie dei nostri avi travolgendoli.

Da allora il popolo italiano ha compiuto passi enormi, passando per un ventennio di dittatura, per un secondo conflitto mondiale, per la guerra di liberazione, per la nascita della Costituzione e della nostra Repubblica.

Oggi l'articolo 11 della nostra Costituzione recita: “*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*”. Questo non vuol dire però, ancor'oggi, non essere presenti nei teatri di guerra sparsi per il mondo nell'ambito di operazioni internazionali di *peace keeping*. In questo contesto ai militari appartenenti alle Forze Armate italiane presenti in 20 Paesi (ad oggi sono circa 6.700) è sempre stato riconosciuto il merito di saper operare con grande professionalità e soprattutto con grande umanità e spirito di vicinanza nei confronti delle popolazioni civili colpite dalla catastrofe della guerra. Di questo dobbiamo essere loro grati ed andarne orgogliosi.

Così come dobbiamo essere grati, guardando oggi, a quasi cent'anni di distanza, a quei tragici eventi che hanno segnato così profondamente questi luoghi, ai padri illuminati della nostra Repubblica che hanno contribuito a fondare un'Europa di popoli liberi che convivono in pace. Un percorso iniziato nel secondo dopoguerra che ci ha consentito di vivere un periodo duraturo di pace all'interno della comune casa europea. Dobbiamo avere sempre in mente però che la pace non è mai una scontata, non si conquista una volta per sempre, ma va coltivata giorno per giorno, e questo messaggio deve essere rivolto con maggiore forza alle generazioni, come anche la mia, che la guerra hanno avuto la fortuna di sentirla solo raccontare senza viverla in prima persona.

Proprio per continuare a “costruirla” la pace, intesa anche in termini più ampi, consideriamo anche il percorso dell'Unione Europea non ancora perfettamente portato a termine: lo abbiamo toccato con mano in questi ultimi anni, nei quali una più compiuta unità politica dell'Europa avrebbe forse permesso di affrontare con maggior efficacia la crisi economica e finanziaria che ha colpito le nostre economie e

messo letteralmente in ginocchio alcuni Paesi a noi vicini, con ripercussioni sociali devastanti.

Proprio pensando alla grave crisi economica che ci sta attanagliando e alle crescenti difficoltà che le famiglie si trovano ad affrontare, mi vengono spontanee alcune domande sul significato più attuale di questa ricorrenza. Inizialmente dedicata a commemorare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale, questa data è divenuta via via sempre di più occasione per riflettere sull'Unità Nazionale. Parlare oggi di "Unità Nazionale" in un Paese lacerato da mille contraddizioni e che si dibatte tra scandali ignobili e grandi difficoltà pare quasi fuori luogo.

Ha ancora senso oggi ricordare i momenti che hanno segnato il percorso di questa nostra Italia, dal Risorgimento ad oggi, passando per due guerre mondiali, la lotta partigiana, le grandi conquiste sindacali, i martiri caduti per la nostra libertà, quando ancor oggi, nel 2012, le morti sul lavoro sono state 392 al 30 di settembre? Perché i giovani oggi dovrebbero ancora ricordare i momenti fondanti la nostra Repubblica e sentire il senso di appartenenza ad una Patria quando più di un giovane su tre è senza lavoro e non ha modo di progettare il proprio futuro?

Quesiti questi sicuramente legittimi ed ai quali tutti noi siamo chiamati a dare risposta. Io credo che mai come oggi abbiamo la necessità di sentirci parte di un'unica comunità nazionale, di rifarci a quelle esperienze e a quei valori di solidarietà, di inclusione, di sacrificio che hanno contribuito nei decenni ad unire il popolo italiano. Il rischio, non facendolo, è quello di cadere in un individualismo povero di etica che finirebbe per condannarci al presente e non darci un'idea di futuro. Tutti quanti dobbiamo quindi sentirci chiamati a fare la nostra parte, nessuno si può sentire autorizzato a "chiamarsi fuori", le Istituzioni ovviamente *in primis*.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica!